

# Vado a vivere in CITTÀ

di Marco Dimetti

## 1. IL FENOMENO DELL'INURBAMENTO

Da qualche anno alcune specie hanno iniziato a frequentare le città. Ci sono mammiferi come la volpe, che abita nelle periferie e approfitta anche dei nostri rifiuti alimentari, lo scoiattolo che si arrampica sugli alberi dei parchi pubblici, il riccio che di notte si aggira tra orti e giardini. Per non parlare delle diverse specie di pipistrelli che si rifugiano nei sottotetti e nelle cantine.

Ma il gruppo più numeroso è quello degli uccelli, perché volano e quindi riescono a superare con più facilità gli ostacoli rappresentati da strade e palazzi.

Di solito gli animali si avvicinano alle città d'inverno: le aree urbane sono più calde, in media, di 2°C rispetto alle campagne circostanti.

Dormire non lontano dai nostri termosifoni permette agli animali di risparmiare molta energia in questa stagione difficile. Poi in città non si può cacciare e quindi vi è anche un elemento di maggior "sicurezza". Finito l'inverno, alcuni di questi animali "intuiscono" che in città si può restare anche nelle altre stagioni, magari mettendo su famiglia. Ecco come si sviluppa questa vera e propria colonizzazione delle città, definita "inurbamento attivo". Il merlo, lo storno, il gheppio, il codirosso, la cinciarella, l'upupa sono alcuni degli uccelli che si sono inurbati attivamente.

Vi è poi l'inurbamento passivo: questo avviene nelle periferie, dove i quartieri si estendono a macchia d'olio.

Anno dopo anno, i palazzi e le strade accerchiano boschetti, terreni incolti e appezzamenti coltivati. La sopravvivenza degli animali che vivono in questi habitat è fortemente minacciata, e può resistere fintanto che il cemento e l'asfalto non prendono il sopravvento assoluto.

25

## 2. C'È CHI VINCE E C'È CHI PERDE

Non tutte le specie sono capaci di adattarsi a vivere negli ambienti urbani. Sono facilitate quelle di dimensioni medio-piccole (in città gli habitat hanno estensioni limitate e sono molto frammentati) e sicuramente quelle che tollerano la presenza delle persone e ne sopportano le rumorose attività.

30

Sono facilitate le specie che mangiano di tutto (onnivore) e quelle che sono molto adattabili e intelligenti. Ma anche le specie robuste e con comportamento gregario<sup>1</sup>: in altre parole, chi è dotato di tutto quanto serve per avere successo nelle città. Il gabbiano reale, la cornacchia grigia, la gazza, gli stessi piccioni sono tra le poche specie che stanno riscuotendo un vero successo nelle aree urbane.

35

Diversamente, le specie più sensibili e specializzate vanno incontro a varie difficoltà, e possono quindi diminuire. Per descrivere queste dinamiche, i colleghi degli altri Paesi europei parlano quindi di *winners* (vincitori) e *losers* (perdenti).

---

<sup>1</sup> Comportamento gregario: abitudine di alcune specie animali a vivere in gruppo.

## 3. ADATTARSI... ADATTARSI...

40

Le città mettono a disposizione degli animali una discreta quantità di habitat e risorse: parchi e giardini, terreni incolti (talvolta temporaneamente, vale a dire prima che vengano costruiti i palazzi), tratti di fiumi e coste marine che lambiscono le aree urbane.

45

In queste zone vi è molto cibo per la presenza di rifiuti, ma anche di persone che offrono volontariamente alimenti agli uccelli, mettendolo nelle apposite mangiatoie o spargendolo sui marciapiedi. Durante l'estate, le aiuole vengono annaffiate e favoriscono la presenza degli invertebrati, mentre di notte i lampioni attirano gli insetti.

50

Ma non sono tutte "rose e fiori", perché nelle aree urbane vi sono anche molti pericoli e fattori di disturbo e di stress. Gli animali adottano quindi comportamenti particolari, ad esempio cantano di notte quando non c'è traffico oppure modificano la dieta, mangiando anche le briciole dei nostri panini e snack che non troverebbero negli ambienti naturali.

55

Gli habitat "nuovi", che vengono a crearsi soprattutto nei quartieri di recente costruzione, sono colonizzati dalle specie più adattabili. Se guardiamo cosa succede nella città rispetto a un ambiente extraurbano, anche il rapporto con le persone cambia decisamente. Se incontriamo un merlo nel bosco o in campagna, questo fuggirà appena ci vede, anche se siamo distanti qualche decina di metri. In città il merlo, come tante altre specie, si lascia invece avvicinare fino a pochi metri, senza avere alcun timore.

(Tratto e adattato da: Marco Dinetti, Vado a vivere in città, *Focus Wild*, n° 17 dicembre 2012)